

**Indagine di Crif Ratings.** Default al 4,3%

# Il tasso di insolvenza delle imprese italiane scende a livelli pre-crisi

**Morya Longo**

Il tasso di insolvenza delle imprese italiane è sceso a fine 2016 ai livelli pre-crisi: al 4,3%. Era al 4,4% solo tre mesi prima (nel terzo trimestre 2016) e al 5,3% a fine 2015. A dare la buona notizia è Crif Ratings, che ieri ha presentato un'indagine sulla rischiosità (incalo) delle imprese italiane. Crif Rating considera insolventi non solo le aziende finite in qualche procedura concorsuale, ma anche quelle che ritardano i pagamenti delle rate bancarie di almeno 90 giorni. Per questo la notizia apre uno squarcio di ottimismo sul Paese: la grave ferita prodotta dalla crisi si sta insomma lentamente rimarginando.

«Il 2017 sta confermando questa tendenza alla normalità - osserva Francesca Fraulo, head of corporate ratings di Crif Ratings -. Ma si tratta di un new normal: la crisi ha infatti lasciato segni profondi nelle imprese». In effetti il forte calo del tasso di insolvenza è solo in parte dovuto al miglioramento della congiuntura. In realtà è anche legato al fatto che molte imprese negli anni scorsi sono fallite e dunque sono uscite dal mercato: questo per un puro effetto matematico ha ridotto il tasso di insolvenza medio italiano. Ma, al netto di

questo effetto statistico, il miglioramento è comunque in atto: Crif si aspetta dunque che nel medio termine il tasso di default tra le imprese italiane possa scendere al 4%. «Un contributo alla riduzione del profilo di rischio delle aziende è arrivato dalla politica dei tassi bassi della Bce, che ha ridotto il costo del debito per le imprese», osserva Paolo Bono di Crif Ratings.

Le rilevazioni di Crif sono significative perché basate su dati certi. Il gruppo gestisce infatti una centrale rischi alternativa a quella di Bankitalia, nella quale ogni banca segnala le posizioni debitorie dei clienti: Crif, nel suo database, monitora dunque 82 milioni di linee di credito in Italia (oltre il 90% del totale mercato creditizio del Paese). Per cui la sua analisi non è realizzata su un campione, ma sulla quasi totalità delle imprese italiane.

Il settore costruzioni è ancora quello che registra i maggiori casi di default in Italia, pur in forte miglioramento: da un tasso di insolvenza al 7% di fine 2015, è infatti passato al 5,6% di fine 2016. Il secondo peggior settore è quello agricolo (4,7%), seguito dal commercio (4,5%). Minori insolvenze invece nella chimica (2%) e tra le utilities (2,4%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Insolvenze in calo in Italia

Tasso % di default a 12 mesi imprese non finanziarie italiane

